Anno XLIII — N. 149
Lunedì 28 Giugno 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione pubblicità Italiana - Via Manin 8.
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6 — Pubblicità in abbonamento 3.a pag. L. 1.00 — 4.a pag. L. 0.80
Cronaca L. 2 — Avvisi ufficiali occasionali 3.a pag. L. 2.00, 4.a pag. L. 1.00 — Cronaca L. 3 — finanziarie, necrologie L. 1.50.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50.

Per la restaurazione dell'economia montana nelle Terre Liberate

La diminuzione recata dalla guerra al nostro patrimonio forestale può ripartirsi in tre categorie:

a) diminuzione conseguente alle più intense utilizzazioni forestali normali:

b) diminuzione conseguente ai tagli per le carbonaie;

c) diminuzione conseguente ai fatti di guerra.

Le prime categorie sono comuni a tutta l'Italia; la terza si può dire esclusiva dell'arco alpino dallo Stelvio al Carso.

Conviene osservare che dal punto di vista delle perdite subite, le tre categorie sono lungi dall'avere eguale importanza. Danni minimi, nel complesso, si possono ascrivere alle più intense utilizzazioni; poichè, non ostante l'opinione più comunemente diffusa, queste si rivolsero di preferenza a quelle foreste che, per la lontananza da vie di comunicazione o difficoltà tecniche di estradizione, furono rese utilmente sfruttabili solo dopo gli alti prezzi raggiunti dal legname. Selvaggiamente condotti, e non di rado causa di ripercussioni gravi, furono invece i tagli dei carbonai; bene spesso tagli rasi, senza riguardo all'inclinazione e alla consistenza delle pendici; tagli sregolati che l'assurdità della nostra legge sul vincolo forestale rese talora possibili senza che vi fosse modo di opporvisi. e che lo scrivente ritiene causa non ultima, ad es: della cresciuta minaccie delle piene dell'Arno.

Ma nella zona di guerra, a coteste cause di distruzione, che anche ivi si sono svolte con intensità, si sono aggiunte con effetti micidiali quelle della terza categoria. Per valutare le conseguenze di queste ultime, basti accennare:

a) al tiro distruttivo e incendiario delle artiglierie, incluse le bombarde;

b) ai tagli rasi o sregolati (spesso denudate intere pendici) fatti dai reparti delle prime e delle seconde linee, sia per costruzione di trincee, strade, ricoveri, ecc., sia per le necessità del riscaldamento e della cucina, durante periodi di lunghi mesi e spesso di anni;

c) ai tagli rasi fatti per zone longiudinali, a scopo difensivo, lungo le linee difensive anche arretrate;

d) ai tagli rasi fatti per vastissime superfici, lungo le più facili vie di comunicazione, dalla furia spogliatrice del nemico nelle terre invase.

* * *

Nella zona di guerra, e in particolare nelle terre liberate, la diminuzione del patrimonio forestale è quindi assai grave. E ad essa si aggiunge la devastazione dei pascoli e dei ricoveri alpestri lungo tutta la zona alpina di combattimento; i tiri delle artiglierie, tutte le opere di difesa e di offesa, e il calpestio di uomini e di quadrupedi, hanno distrutto una larga fascia dei più fiorenti pascoli delle Alpi orientali.

Ora, se molti di questi danni si potranno riparare col tempo, per altri invece un ulteriore ritardo sarà fatalmente causa di rovina non più riparabile. Dappertutto i venti, le piogge, le acque dilaganti e scorrenti tendono a distruggere i rilievi; ma questo processo demolitore, rapido e selvaggio dove manca la vegetazione, si compie con lenta evozione nelle regioni ammantate di boschi e di pascoli. Se le ferite aperte nel mantello vegetale sono rimarginabili in breve tempo, o se per la natura delle pendici non sono portate ad estendersi e ampliarsi rapidamente, si può ritardarne la cura senza pericolo; ma dove gli squarci offrono alle acque facili e rapide vie di attacco, il ritardo può portare alla completa degradazione delle pendici e all'asportazione degli ultimi lembi di terreno vegetale.

In tali condizioni appunto è la maggior parte della fascia boschiva e prativa lungo le linee di combattimento, e sono molte delle retrostanti pendici che hanno subito il taglio raso.

* * *

Abbiamo dunque nella zona di guerra in generale, e in particolare nelle terre liberate, una lunga fascia di pendici in dissoluzione, che è urgente di sistemare perchè il danno non diventi irreparabile.

Abbiamo, d'altre parte, in quelle stesse regioni, un imponente esercito di lavoratori (parecchie decine di migliaia nelle stesse zone montane direttamente interessate) che solevano spargersi ogni anno nell'Europa centrale e orientale, e ai quali è dovere di Stato provvedere lavoro.

Ora, quale occupazione più adatta per codesti operai, che il restauro delle loro montagne? Quale lavoro più produttivo? Qual genere di opere meno lussuoso di questo, meno esigente in fatto di progetti e di materiali, più atto a convertire in mercedi la massima parte del costo? E qual lavoro più adatto per utilizzare sul posto i meno trasportabili fra i materiali residuati dalla guerra, come legname e filo di ferro?

Orbene, neppure a farlo apposta, si può dire che nelle terre liberate nemmenno uno di tali lavori sia stato iniziato! Somme enormi si sono spese male; lavori costosissimi e di scarsa utilità sono in corso; tra essi numerosi edifici pubblici non urgentemente indispensabili, che oggi sono una vera spesa di lusso. Si preventivano milioni e milioni per alcune strade che non serviranno a nessuno, e la cui manutenzione costerà un occhio, talchè saranno destinate a sicuro abbandono ove non siano nazionalizzate. Non c'è minuscola frazione di Comune che non presenti un progetto per la propria strada corazzabile.

Ma la bonifica di monte resta lettera morta, e le pendici devastate continuano a sgretolarsi.

Si comprende perfettamente che le popolazioni, per natura portate a cercare l'utile immediato, ridotte senza bestiame dalle non risarcite spogliazioni nemiche, fataliste di fronte all'azione delle forze naturali, non pensino a reclamare la restaurazione dei boschi e dei pascoli.

Ma non si comprende l'assenteismo e l'agnosticismo dello Stato.

Varie interrogazioni e interpellanze presentate dallo scrivente nel 1918 e nel 1919 per la restaurazione agraria e forestale delle terre liberate e intorno alla ricostituzione del patrimonio forestale nazionale, rimasero senza risposta o non furono potute svolgere per le vicende parlamentari.

Le stesse vicende parlamentari sbalzarono di seggio l'on. Rainieri mentre, quale ministro delle terre liberate, si accingeva a tradurre in atto le proposte della Commissione da lui nominata nel 1918 per la ricostituzione agraria delle terre invase — Commissione che aveva ultimato i suoi lavori nell'ottobre di Vittorio Veneto, ma della quale i poteri statali s'infischiarono non meno che dei reclami parlamentari.

La gravissima situazione operaia che anche ai meno chiaroveggenti si è finalmente rivelata nel Veneto, stanco di soffrire nell'inutile, attesa potrà forse contribuire a scuotere l'inerzia dei poteri centrali. Non so se la Direzione generale delle foreste si sveglierà dal suo sonno o sveglierà dal suo sonno il competente ministro; ma può darsi che la necessità assoluta di dar lavoro agli operai forzatamente disoccupati induca le Autorità a pensare anche alla restaurazione delle pendici montane, dei boschi e dei pascoli.

Il congresso forestale italiano che si adunerà in Friuli nel prossimo agosto, non potrà a meno di ritornare su tali argomenti. Faccia il Governo che vi ritorni per plaudire all'opera sua, e non per deplorare una volta di più la cecità dei nostri reggitori.

prof. Michele Gortani

CRONACA PROVINCIALE

Le pensioni estere

Il Commissario Generale dell'Emigrazione comunica all'Onor. Ciriani, che trattò la questione, quanto appresso:

Mi pregio significarLe che le pratiche relative alla ripresa dei diretti pagamenti in Italia delle rendite dovute dagli Istituti per le assicurazioni sociali dell'Austria sono in corso.

Confido in un favorevole esito delle stesse, quantunque il Trattato di pace di St. Germain non sia ancora entrato in vigore.

f.o De Michelis

FAGAGNA

La "Casa della Gioventù,, rinasce

Nell'angoscia suprema dell'invasione la Santa Bambina rimase sola nella casa abbandonata: sola a vegliaria, ad aspettare il ritorno delle amate suore, dei bambini festosi... Fu tolta dall'altare, fu profanata... ma vi risalì Regina, per l'amore intenso delle suore e delle figlie di Maria che riconobbero in lei la valida Protettrice durante la schiavitù; e per riconoscenza vollero incoronarLa.

La cara festa, svoltasi l'altro ieri, fu onorata dalla presenza di S.E. Mons. Arcivescovo.

Tutto si svolse con ordine e armonia meravigliosi, ordine e armonia che solo la superiora nostra sa ottenere col suo innato buon gusto, col giusto e misurato spirito di disciplina.

Che folla d'innocenti! Fra piccini d'Asilo, scolaretti e iscritti al Ricreatorio (maschietti e bambine), aspiranti e figlie di Maria certo superava il migliaio. Tutti rosei tutti sorridenti e felici!

S. E. rimase molto impressionato del commovente spettacolo di tanta gioventù ordinata e devota, dopo lo spaventoso ciclone che si temeva avesse avvelenato e distrutte ogni aspirazione di bene.

Che desolazione quando le suore tornavano a Fagagna nel gennaio 1919! Che lavoro paziente, continuo che sacrificio di ogni minuto per ricondurre a Dio tante povere anime devastate!

La Santa Bambina sorride sul trono dorato tra un nimbo di luce e di fiori, la Cappellina è un gioiello; la «Casa della Gioventù» è fiorita perchè tutti hanno concorso a renderla festosa e bella! L'entusiasmo nell'intero paese è indescrivibile. I bambini, = i piccoli frequentatori = come ogni cosa che riguarda la «loro Casa» ne vanno orgogliosi come di lavoro e merito proprio.

S. E. ebbe appropriate parole di congratulazione per l'omaggio di gratitudine e di amore alla Santa Bambina, che fu rallegrata da preghiere fervidissime, da Inni da Sante Comunioni così numerose, che malgrado tutto fosse disposto per concorso stragrande di fedeli gli ultimi dovettero rinunciare al Pane divino dato da Mons. Arcivescovo.

Passammo poi nel salone che si riempì d'incanto della folla infantile.

La «Casa di Gioventù» è veramente degna del suo nome! Una giovinetta dolcissima, Maria Fabro sorella d'una cara nostra suora, istruita dalla superiora, dice parole d'omaggio a S. E. di giubilo per la Festa solenne e gentile: con tanto cuore, con tanto slancio e finezza che commuove fino alle lagrime. Poi le bimbe cantano «L'Evviva» del Beccuci, con movimenti graziosissimi che ricordano leggere ed eleganti danze greche.

S. E. deve partire: il mondo piccino si riversa nell'ampio cortile del Ricreatorio per salutarlo, per ringraziarlo ancora. (1)

«Cento di questi giorni!» E' l'augurio che l'amato pastore accoglie sorridente e commosso mentre l'automobile si allontana e la mano s'alza a benedire.

(1) Il fotografo è pronto e S. E. gentilmente aderisce a lasciarsi ritrarre fra i bambini.

CAVASSO NUOVO

Per la bandiera ai combattenti

Fervono grandi preparativi per i festeggiamenti, che avranno luogo il giorno 11 luglio per la consegna della bandiera ai combattenti del Comune, dono gentile delle donne di Cavasso. L'on. Gasparotto sarà loratore ufficiale della cerimonia.

E' pure desiderio dell'on. Gasparotto, che in detta occasione vi sia una grande riunione di combattenti della Provincia per dare una lucida e dettagliata relazione dell'attuale momento politico, e trattare sulla linea di condotta da tenere.

Dunque si fa viva preghiera a tutte le sezioni perchè provvedono a far intervenire un buon numero dei loro soci.

Circa il programma dei festeggiamenti, ve ne scriverò prossimamente.

PORDENONE

Arresto. — Giunge notizia, che il Perissinotto Umberto, autore del mancato omicidio in persona di Amadeo Luigi (fatto del quale il giornale si occupò quindici giorni or sono) è stato arrestato a Treviso e quando prima a Pordenone.

Il giorno di S. Giovanni. — Anche quest'anno, nella ricorrenza del giorno onomastico, il sig. Giovanni De Santis, che conduce la Trattoria «Alla Stazione», ha voluto offrire ai suoi avventori (quasi tutti impiegati qui residenti) la consueta cena apparecchiata con quella modesta, ma gustosa forma, che tanto lo distingue.

Gli invitati, in omaggio del gentile pensiero ringraziano.

POZZUOLO DEL FRIULI

Il Circolo Magistrale di Pozzuolo del Friuli

Ha ricevuto oggi 34, il suo battesimo, assumendo il nome dell'Illustre Sabalini, filantropo e fondatore della Scuola Agraria. E' stata una riunione intima che ha dato l'idea della fraternità con la quale, la buona organizzazione può e deve avvincere gli organizzati.

Il pranzo offerto dalla presidenza ai rappresentanti della C. Percoto, al V.-Presidente della Federazione Magistrale Veneta ed al R. Commissario locale, fu semplice, cordiale, ed ebbe carattere assolutamente famigliare, sebbene non siano mancati i brindisi, di saluto e di augurio. Alle 14.30 il Presidente Deana, apre l'assemblea salutando i numerosi colleghi intervenuti, e loro presentando, il R. Commissario che gentilmente volle onorarci della sua presenza, e il Presidente della Federazione e oratore ufficiale.

Prende la parola il R. Commissario sig. Tiling. Le sue parole semplici, efficaci opportune dimostrarono come egli conosca tutta la storia, dolorosa storia di sacrifici, gloriosa storia di nobili idealità della nostra classe, che seppe, anche nei momenti più tormentosi, guardare alto sempre. Il vostro movimento, siate certi, incontra tutto il favore dell'opinione pubblica... dice; se l'assemblea, tutta applaude, poichè dalle parole del rappresentante del Comune, sente la sua fede rafforzarsi, perchè il suo movimento, santo movimento di giustizia non verrà interpretato dal pubblico come un atto sovvertivo, indecoroso per la classe, ma come una naturale aspirazione a quei diritti, che tutti i lavoratori hanno oggi visto riconosciuti, e che la sola classa magistrale attende ancora pazientemente di realizzare, perchè dall'alto venne intesa per debolezza, per inerzia la sua continua remissività. Ma la classe, con quella sua sottomissione, non volle essere creduta doma, no; come disse bene un maestro prendendo la parola: «Non era vinta; pensava, fecondamente pensava in silenzio, attendendo il momento opportuno per far scoccare la scintilla. E gli ultimi congressi e l'esempio delle altri classi, i quali nuovi Balilla, col loro grido ci dissero: «Organizzativi; è l'ora».

Ed ecco in Pozzuolo sorgere il primo Circolo Friulano per i maestri di campagna, che è veramente confortante per il numero e per le inteligenze che aggrega a se.

Non sono aderenti freddi, opportunisti; sono maestri studiosi del problema scolastico, che sanno tutta l'importanza della organizzazione, e partecipano, non con la quota solamente, non perchè trascinati da altri ma vengono a noi convinti, con un piano stabilito e con volontà di lavorare, costantemente, tenacemente, per la causa che deve trionfare.

L'oratore ufficiale fu poi nella sua esposizione, chiaro, efficace, convincente. Venne ripetutamente applaudito.

La seduta fu chiusa con la votazione e l'approvazione di un o. del G. che verrà direttamente inviato al Ministero e con la compilazione di un telegramma di saluto alla Presidente centrale della N. Tommaseo residente in Roma.

A tutti gli intervenuti fu poi offerto un rinfresco.

CIVIDALE

Assemblea alla Società Operaia. — Giovedì 1 luglio, alla Casa del Popolo, sono invitati i soci della operaia per l'approvazione del resoconto 1919 e per comunicazioni da parte della presidenza.

La Direzione del Sodalizio ha compilato una lucida relazione che dimostra l'opera svolta durante il 1919. Di speciale interesse è la parte che riguarda l'assistenza ai profughi rimpatriati, che la Presidenza, con slancio ammirevole, ha provveduto di effetti letterecci e di utensili incontrando una spesa di L. 88211.87, già in parte rifusa, mentre, poi l'altra parte quelli che ne sono ancora debitori aspettano di riscuotere i danni di guerra. Per questa alta opera umanitaria e per quella svolta durante l'esilio, il Sodalizio ebbe a meritarsi uno speciale diploma di benemerenza da parte del Ministero delle Terre Liberate.

La relazione si sofferma quindi a parlare dei festeggiamenti promossi per il 50.o della fondazione del Sodalizio, i quali ebbero un esito soddisfacente che valse a finanziare molto opportunamente il bilancio.

Dimostra che mercè il grande interessamento da parte dei preposti fu potuto riparare la propria casa, devastata prima e dopo l'invasione, mercè cui cominciò ad assumere ferma e consistenza la Casa del Popolo, secondo gl'intendimenti e i propositi di chi, nel 1909, se ne fece iniziatore.

Per i ritardi del Governo, finora non hanno potuto iniziare il loro regolare funzionamento la Scuola Professionale e la Biblioteca Popolare.

Per quanto riguarda la sede stabile e definitiva della R. Scuola di Disegno, fu trasmesso al Ministero per l'Industria Commercio e Lavoro il particolareggiato progetto per la costruzione di apposito edificio.

La relazione prosegue accennando all'attività spiegata per inscrivere i soci inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza, per la sottoscrizione in memoria del defunto portabandiera Sabbadini Secondo, destinando l'importo relativo alla formazione del fondo per l'acquisto della nuova bandiera.

Seguono i vari bilanci, dai quali risultano le seguenti:

Fondo Mutuo Soccorso ed Istitu. L. 24001,90; Fondo Pensioni lire 53442,26; Casa del Popolo 29213,70; Fondo pro Infanzia 320,75. Totale L. 106.978.61.

TEOR

In risposta al signor Tessitori

Egregio sig. Tessitori: niente bile. e stizza prova il corrispondente di Teor della *Patria del Friuli*; ma che! per così poco? Si persuada: Lei allo svolto della strada Arils Rivignano fu salutato nel «Gran Giorno» da una fitta sassaiola e se si fosse attardato un po' altra sorpresa l'avrebbe atteso.

Mi rammento che ad Udine, durante le famose corse di un tempo, in Giardino, la Riva, spesso, applaudiva fischiando; è questione d'intendersi. Creda che era proprio inutile che Lei, sig. Tessitori, dicesse di non voler radrizzare le gambe ai cani; lo sapevamo vedendo fra i tuoi seguaci tanti di storpi ed in qualche cosa più che nelle gambe. Del resto, il capo è un ibrido fra il secolare ed il Levita, e quasi sempre gli ibridi portano solo i difetti dei progenitori, se ci eccettuano le Rose; spero però che non verrà classificarsi in quest'ultima famiglia; sarebbe un gran bel fiore! Scommetto che ne riderebbe anche Monsignor Gori. Punto e basta.

RESIUTTA

Sezione Magistrale di Moggio

Biasimando l'abituale — ingiustificato assenteismo di alcuni colleghi, diversi soci della Sezione Magistrale di Moggio — aderenti all'Unione Mag. Naz. — si adunarono giovedì — in una sala municipale, loro gentilmente concessa. Udita ed approvata la chiara, forbita relazione sul Congresso di Treviso, fatta dal loro delegato sig. Condorelli, lamentandosi che nelle conclusione del Congresso, apparse sulla stampa, non sia stato fatto cenno della deliberazione approvata per merito del Condorelli stesso sulla decorrenza degli stipendi dall'inizio dell'anno scolastico e non dalla data di assunzione per tutti i maestri di prima nomina; deliberarono di aderire all'agitazione promossa dai maestri Fiorentini per il riconoscimento di tale diritto, di protestare contro l'irrisorio aumento apportato, nell'ultima revisione, alle tabelle degli stipendi; d'invitare l'U. M. N. ad intensificare l'agitazione contro qualsiasi compromesso politico che danneggi la scuola e menomi la dignità della classe.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Pro Monumento. — Diamo le sottoscrizioni pervenute per erigere un monumento ai nostri concittadini caduti per la Patria.

Prima scheda L. 755, seconda id. 250, terza id. 55, quarta id. 38, quinta id. 540. Totale L. 1638.

Seguono: Coccolo Pietro 5, Cargnelli Michele 5, Carbone Santo 50, Carbone Santo per ricordare la sua def. Signora 50, Carbone Piergiorgio 10, Carbone Cesco 10, Emilia Barnaba 100, Ciardullo Drino 10, Ciardullo Lucia 5, Gattinoni Vincenzo 5, Gattinoni Marcello 5, Gattinoni Millo 5, Vianello Nello 10, Miorin Luigi 50, Bover Antonio 5, Ballarin Attilio 10, Sguerzi G. Batta 10, Lovati Pietro 10, Bonazza Valentino 10, Bornancin Antonio 100, sorelle Olive 2, Trevant Riccardo 5, Montico Francesco Benon Aires 200, Primon Luigi 50. Totale L. 2365.

I combattenti di Codroipo ricevono dalle donne la loro bandiera

Nella piazza maggiore del paese, in quella piazza donde si dipartono le quattro arterie che irradiano dal naturale centro del Friuli, si svolge ieri la festosa cerimonia, non nuova, ma pur sempre cara, pur sempre suscitatrice di impressioni, che toccano il cuore.

Sur un palco ornato di tricolore, prendono posto le autorità, le madri e le vedove ed altri parenti dei caduti, una vaga schiera di signorine e signore; giù sulla piazza e vicino al palco stesso adorno di rame verdi s'allineano le bandiere, i combattenti le associazioni, gli scolari delle scuole del comune.

E' una folla di gente che s'addensa d'intorno, sotto un solleone cocente; coloro che dalla festa ricevono premio e omaggio di gratitudine e di fede, coloro che rendono questo omaggio con lieto e sincero animo.

Si era formato prima il corteo, con centro di raccolta alle scuole, — ove fu anche servito un signorile vermouth — e aveva poi sfilato con tutte le sue bandiere tra due ali di popolo, preceduto dalla banda, chiuso dalle rappresentanze.

Ad ognuna di queste feste giungono da ogni parte del Friuli bandiere delle società consorelle, meraviglioso esempio di fratellanza che, sbocciato dalla caserma, cementato e rinsaldato nel pericolo, si rinnova oggi, come in un rito. E ad ogni festa, le bandiere crescono in numero; e così incolonnate nel corteo, vedemmo quelle delle sezioni di Udine, di Pozzo, di Cividale, di Osoppo, di Gradisca di Sedegliano, di Ronchis di Latisana, di Casarsa, di San Vito al Tagliamento, di Flaibano, di Buia...

Ed altre ancora ne vedemmo giungere in ritardo. Anche la schiera degli scolaretti era preceduta dalla bandiera.

L'inaugurazione

I bambini cominciano a cantare «Monte Grappa tu sei la mia Patria» e il loro canto, eseguito con sentimento ed espressione, dà l'inizio alla cerimonia.

Sul palco, la signora Luigia Cordovado, madre di due caduti, presenta la bandiera ravvolta in un velo bianco; e mentre la madrina signorina Ada Rodaro, decorata dalla croce di guerra, ne la svolge, la banda di Rivignano intuona la marcia reale, ascoltata a capo scoperto.

La signorina Rodaro, rivolta quindi ai combattenti, «a voi — dice — le donne di Codroipo, con cuore non dimentico, offrono questo simbolo di fede pegno del cammino che ancora rimane da compiere, per non distruggere quanto così eroicamente avete fatto.»

Le donne hanno fede nei combattenti, » — esclama con forza la madrina — «la loro fede non fu vana, poichè profughi per voi ritornammo alle nostre case, perchè calpestati dal nemico, per voi fummo liberi...

Molto si attende la patria dai combattenti, che se grande, se miracolosa è stata la vittoria, grande è pure la povertà nella quale per effetto della guerra, il paese è piombato. (*Approvazioni*).

Combattenti, rimane ancora una battaglia pacifica, di tenace lavoro. Combattenti: avanti in questa battaglia incruenta, per i destini della Patria! Combattenti a Voi... (*Applausi e approvazioni vivissime*).

Il presidente ringrazia

Commosso, riceve in consegna la bandiera, il presidente della sezione signor Girolamo Ghirardini, e ringrazia commosso le donne di Codroipo per il loro atto gentile.

Pegno dell'affetto e della riconoscenza — dice — è l'offerta vostra, o gentili donne, ed il sentimento che vi ha guidato, trovò le più adeguate espressioni in quella che oggi a nome di tutte mi ha consegnato la bandiera. Mi è particolarmente grato riceverla da lei che come noi e con noi provò tutti gli stenti e le privazioni della guerra, ne conobbe tutte le ansie e i dolori. (*Applausi*).

Egli porge il vessillo, al mutilato Campo Pietro, «a Te che porti — dice — visibili i segni del sacrificio ed hai il petto fregiato della medaglia che la Patria ti diede e riprova del tuo valore. Lo affido a te, vivido esempio di patriottismo, puro e tenace assertore e difensore di idealità alle quali tutti noi dobbiamo tendere. (*Approvazioni, applausi*).

Stringiamoci — esclama il signor Ghirardini — stringiamoci intorno alla nostra bandiera, o compagni, perchè non sia offesa la memoria dei nostri morti; perchè sia rispettato il dolore delle madri e delle vedove, dei nostri compagni caduti, perchè rimanga vivo in tutti noi l'orgoglio di aver combattuto e vinto.

«E non moti inconsulti — conclude Codroipo — non disordinate imposizioni, non violente eccitazioni devono turbare gli animi nostri e la nostra vita, ma un dignitoso atteggiamento, un fraterno contegno, una ordinata e disciplinata cooperazione sociale devono impersi a tutti, onde sia assicurata alla Patria maggiore

grandezza. (*Applausi vivissimi. Molti si congratulano con il signor Ghirardini*)

L'ispettore scolastico

Parla quindi l'ispettore scolastico signor Modotti, che pronuncia elevate parole a nome del corpo insegnante e della scolaresca.

Egli scioglie un inno alla Patria.

« Oh Patria benedetta — dice — che hai saputo eramente risorgere dalle tragiche e nefande giornate dell'ottobre 1917 per proclamare al mondo che il tuo popolo non è formato di vili, di venduti, di miserabili; Patria che hai dato mirabile esempio di eroica resistenza contro le mal celate brame del brutale nemico e contro le infamie disgregatrici di ingordi speculatori, di codardi pacifisti, di subdoli negoziatori, che hai dimostrato di essere il paese della meravigliosa resistenza fino alla agognata vittoria... Gloria al nostro esercito di prodi! (*applausi*)

Rammenta con alata frase le glorie dei nostri martiri e la riconoscenza che dobbiamo agli eroi, a tutti i nostri combattenti, per averci liberato i focolari, per averci ridato la libertà quando più la rimpiangevamo.

— Voi figliuoli — dice rivolgendosi agli alunni — ricordate sempre i morti per la Patria. Essi sono caduti eroicamente perchè possiate vivere in un mondo migliore.

« Il fervore che ci anima in questo momento possa diventare abitudine, possa moltiplicare le attività nostre, ritemprare i caratteri, rafforzare la volontà e darci la giusta visione della libertà, di quella libertà che vuole rispettati i diritti e che insegna a compiere i doveri.

« Tale — scolari carissimi — conclude l'ispettore Modotti — tale è l'ammonimento che sorge dalle mille e mille tombe che fanno santi e inviolabili i confini della Patria, confini che devono essere sicuri contro ogni cupidigia straniera, e sui quali, specie là dove sono ingiustamente contrastati, il glorioso vessillo sventolando liberamente dice al mondo: Qui è l'Italia: (*Applausi rinnovantesi a lungo: con l'ispettore Modotti si congratulano le autorità e quanti gli sono vicini*)

Il discorso dell'avv. Linussa

Per ultimo, dallo stesso palco, parla l'avv. Eugenio Linussa, che pronuncia nobilissime parole.

— Dopo così belle, così elevate parole testè pronunciate, — così egli comincia — poco mi resta, o combattenti, o popolo di Codroipo, a dirvi: altro non mi è possibile che esprimervi il senso di commozione vivissima, profonda che in me si rinnova ogni qualvolta vedo il sole baciare per la prima volta la bandiera di una sezione.

Con questa commozione egli reca alla nuova bandiera il saluto di quelle lontane, di tutti i combattenti fratelli per nella lontananza.

In questo grigio periodo della vita, in questo periodo di stanchezza appaiono le bandiere come raggio di sole che attraversando la nuvolaglia assume i colori dell'arcobaleno promettendo ed assicurando il ritorno del sereno: esse annunciano i colori della Patria, esse promettono e annunciano un avvenire più sereno e lieto.

Due spiriti sembrano contendersi il dominio del mondo: quello del bene e quello del male, il popolo di Codroipo — dice l'oratore — ha veduto il volto di entrambi, lo spirito della vittoria quando un'anima sola era l'esercito d'Italia, e la sconfitta esso popolo ha veduto, la tremenda sconfitta che nelle vie stesse di Codroipo scrisse l'ultima sua pagina.

Ma ora, con occhio fermo può il popolo di Codroipo guardare la vita d'oggi e considerare se prevalga lo spirito del bene che assicuri la vittoria con un avvenire di pace o lo spirito del male che attenta alla vita stessa della nazione.

Purtroppo — egli rileva — si dovrebbe conchiudere che prevale l'egoismo e la bassa cupidigia. Mi sembra che ognuno si faccia avanti solo in nome dei propri interessi particolari.

Egli chiede che il rimedio si possa trovare solamente nel popolo, nei combattenti, di cui ha conosciuto le virtù. Essi usciti dalla stanchezza odierna diranno un giorno, nostra è questa terra che noi abbiamo salvato.

Solo il sentimento di fraternità sviluppatosi nel fango delle trincee, sarà quello che potrà risolvere le divergenze, più e meglio di ogni propaganda di odio.

E dopo aver ricordato i morti che vivono sempre intorno alla bandiera, dice che intorno ad esse si succederanno i giovani, perchè intorno ad essa si vive e palpita l'idea della Patria.

Chiude il suo nobilissimo discorso tra un ripetersi incessante di applausi augurando che il vessillo sia sempre antisignano di Giustizia e di libertà.

Per ultimo porta il saluto della sezione di Cividale, un ex combattente di quella città.

E la bella cerimonia, termina col canto, eseguito dai bambini, della canzone del Piave, e tra un nuovo scroscio d'applausi.

In corteo, la bandiera è accompagnata alla sede della sezione.

. . .

Durante la giornata si svolsero festeggiamenti popolari di cui diremo domani. Basti accennare alla Pesca di beneficenza, che, mercè da tante e tante signorine le quali provvidero alla vendita dei biglietti, diede un esito bellissimo.

Alle 12, i combattenti si riunirono a banchetto nell'albergo Vittoria.

Per una denuncia. — Leggo nella cronaca di Udine nel giornale « La Patria del Friuli » di oggi 25 una notizia a titolo « Denunciato per pecualto » a me riguardanti.

A parte che non mi consta sia stata fatta una denunzia a mio carico, tengo a dichiarare che se irregolarità esiste nel fatto che mi si addebita, trattasi di irregolarità di indole puramente amministrativa, non avendo alcun carattere di reato il fatto, perchè *nè l'amministrazione denunciante nè nessun altro han subito danno alcuno*, come sarà a suo tempo dimostrato.

Prego voler rettificare, in attesa dell'inchiesta dell'autorità giudiziaria

Applicato F. F. S. S.
Marin Bruno

Per la cucina economica. — Ieri per iniziativa del Comune di Codroipo. Società Operaia e Congregazione di Carità, si è costituito un Comitato composto dei signori: Lotti Roberto presidente, Faleschin cav. dott. Giovanni vice-presidente, Di Varmo Ascanio cassiere, Zoratti Roberto segretario; Tomasini Angelo, Bianchi Alessandro, Sambucco Arturo, Solito Michele, Ghirardini Girolamo, Miani Pietro, Leonarduzzi Olimpio consiglieri e Madisotti dott. Federico direttore e consegnatario della cucina; per la ricostituzione e funzionamento della Cucina Economica in Codroipo Presto funzionerà come nel periodo anteguerra.

La commissione suddetta rivolgerà in questi giorni un appello ai cittadini del paese perchè concorrino con qualche mezzo (denari o generi) per l'impianto e per sosperire alle maggiori spese del costo della minestra ecc.

S. VITO DI FAGAGNA

Sagra e beneficenza. — Domani, domenica, in ricorrenza dell'annuale sagra di S. Antonio, si daranno grandi festeggiamenti, con giuoco di tombola, corse ciclistiche, corse nei sacchi, la rinomata banda musicale di Nogaredo. Si chiuderà la festa con magnifici fuochi artificiali. Promotore, è il Comitato pro monumento ai caduti in guerra, del nostro Comune.

Continuano le esplosioni dai proiettili nel campo di raccolta, a Medeuzza

I soccorsi

San Giovanni di Manzano, del quale fa parte Medeuzza, conta 3655 abitanti, così ripartiti tra le varie frazioni: San Giovanni (capoluogo) 1200, Villanova del Judrì 800, Dolegnano 660, Bolzano 225, Medeuzza 770. Tutta questa gente vive, da venerdì in apprensioni ed orgasmo. Buona parte — massime donne e bambini — se n'è andata via, in altri comuni: a Corno di Rosazzo, a Buttrio, a Udine; e persino da Manzano sono partiti alcuni, per timore che, giudicando a mente calma, si deve riconoscere ingiustificato. I rimasti, passano la notte all'aperto, dormendo nei cortili, negli orti, nei campi... Dormire? ma che dormire!... Ogni tanto, un rombo, un boato, un sibilo rompe il sonno agitato.

— Sono due notti che non si dorme — mi ripetevano ieri diversi.

Tanto orgasmo si spiega, ricordando che tutta questa plaga, fin dal primo giorno della guerra, ebbe negli orecchi il rimbombo del cannoni e le minaccie degli aeroplani e la visione di mille e mille feriti e di morti, e patì lo scoppio tremendo di Bolzano più disastroso ancora del memorando scoppio di S. Osualdo.

E si capisce che, finchè durano gli scoppii — ripresero come già sabato, frequenti e fu taluno formidabile ieri, nel pomeriggio, dopo una mattinata calma, che lasciava bene sperare, — finchè durarono gli scoppii, questa popolazione pensi che duri anche il pericolo; e nella irrequietudine d'animo in cui vive non trovi la forza e la calma di riprendere il lavoro usuale.

— Neppur la metà degli abitanti è stabilmente ferma in paese — mi informavano. — Le donne, quasi tutte via; degli uomini, sono via anche parecchi: tornano per qualche ora, poi ripartono per portarsi dove hanno condotto le loro donne e i figli... E di notte, si dorme fuori...

Questo stato di cose ha portata la necessità di soccorsi in vittuarie. I molini non lavorano: collocati lungo il Natisone, in vicinanza del campo dove si è sprigionato il vulcano, non possono lavorare; di forni ce n'è uno solo — a Villanova del Judri — e non lavora; di macellerie, ce n'è pure una sola e non lavora... E la prefettura ha cominciato sabato a mandare pane e scattole di carne: dodici quintali di pane, mille scatole; e ieri, otto quintali di pane e 500 scatole.

I depositi pericolosi

Molto fu scritto sullo scoppio di Medeuzza, e molte... frottole furono stampate: dai cento fra morti e feriti, del « Lavoratore » di Trieste, alle case crollate ed ai furti perpretrati di nottetempo nelle case abbandonate, con il seguito di numerosi arresti, narrati da altri giornali.

Certo, il disastro poteva essere gravissimo: basti pensare che si fanno ascendere a 2.300.000 i proiettili di vario calibro e di varia natura, ammassati nel vasto deposito lungo il Natisone presso Medeuzza; ed a 27.300 le sole bombarde di 400, da 280, da 240, da 149 ecc.

— Se prendevano fuoco le bombarde il disastro sarebbe stato immenso — dicono in coro gli abitanti di S. Giovanni. — E il pericolo non è ancora cessato...

— Come, non è cessato?...

— No, perchè se il fuoco si riversa dalla parte dove sono le bombarde o se una scheggia cade sopra una delle cataste di essa, tutte scoppiesebbero.

— E non si può far nulla?..

— Chi vuole che si azzardi, finchè il fuoco arde e finchè avvengono scoppii?... L'erba brucia e fiamme mutano direzione col mutar del vento: nelle ore calde, il fuoco serpeggia rapido e lo stesso calore del sole incrementa gli scopii. Con ciò appunto si spiega la ripresa che si verifica nelle ore pomeridiane.

E udii lagnanze ben giustificate, e non particolari solo a S. Giovanni di Manzano: Spilimbergo, Osoppo, Gorizia, Cividale... e via via, tanti altri centri nella cui prossimità stanno depositi di proiettili rastrellati lungo il vastissimo fronte dei combattenti, protestano per il continuo pericolo cui sono esposti.

— Qui, poi — ci diceva il cav. Molinari — la cosa è anche più deplorevole. S'imagini che i proiettili si raccolgono da altri depositi, sul Carso: e li trasportano abitanti di là, di nazionalità slovena, che hanno libero accesso nel recinto.. E pensare che se uno di noi si muove in ferrovia, deve mostrare ad ogni richiesta passaporti o documenti che legittimano il suo viaggiare!... E poi, chi capisce la ragione di questi spostamenti da un deposito all'altro?... E pensi che quello di Medeuzza non è il solo deposito nel Comune, ma ve n'è un altro presso la nostra stazione...

In giro, a distribuire soccorsi

Trentaquattro, i sacchi di pane mandati ieri dalla Prefettura al Comune, affidati al signor Francesco Bitonti viceispettore degli agenti investigativi, che anche nel giorno prima aveva adempiuto allo stesso incarico.

I due camions entrano nel cortile della canonica: e là, d'accordo con il parroco cav. don G. Merluzzi e col segretario, si stabilisce il riparto; in rapporto al numero degli abitanti ed ai bisogni: a S. Giovanni di Manzano, 12 pacchi e 200 scatole carne; a Medeuzza, 8 e 160; a Dolegnano, 4 e 40; a Bolzano, 6 e 60; a Villanova 4 e 40.

Lasciata al parroco di S. Giovanni la parte spettante al capoluogo; ci rechiamo in rapido giro a distribuire le altri, cominciando da Bolzano. Che rovina, questo povero paesello, di cui il nostro Zorutti cantò con tanto cara e ingenua allegrezza le glorie!... Tutte, tutte le case distrutte, dal terribile scoppio del 3 novembre, 1917; gli abitanti ritornati (trenta rimasero morti in quella catastrofe ed altri soccombettero nei giorni seguenti per ferite), abitano in capanne di legno. Ne vediamo ben pochi, e si aggirano rassegnati fra le rovine. Anch'essi, da venerdì non dormono o ben poco, la notte: e fuori, all'aperto. Uno ci conduce a vedere, subito fuori del paese, in prossimità del ponte, il buco scavato nella scarpata della strada, il buco in cui sprofondò senza esplodere un proiettile, nella mattina di sabato lanciato con grande veemenza dal campo di deposito distante oltre un chilometro e mezzo: un buco che il vice ispettore Bitonti misura in oltre due metri!

Gli scoppii attuali non produssero danni ulteriori, tranne le rotture di vetri: gli scheletri delle case distrutte circa trenta mesi addietro biancheggiano intatti al sole, rattristando.

Quali disgrazie personali, si lamenta un ferito e si teme un morto...

A Villanova del Judri, non trovò nulla di rilevante: la fiducia comincia a rinascere. Un esercente che aveva portato in salvo parte delle mercanzie, sta ridisponendole nelle scansie del negozio: dormono però tutti ancora all'aperto; e l'esercente mi mostra una tenda preparata vicino alla casa:

— Abbiamo una tenda degna di fureria da campo! — dice egli scherzosamente.

Soldati e carabinieri bivaccano intorno.

Quel che narra il capitano dei carabinieri

Il servizio è diretto dal capitano signor Chiabuvini, della Sezione mobilitata carabinieri. Lo troviamo a Medeuzza. Lo prego di qualche notizia; ed egli cortesemente m'invita sorridendo al suo... ufficio: una seggiola, sur uno spiazzo erboso.

— Dopo la rilevante esplosione di ieri (sabato), verso le ore 16, si ebbe una continuità di altre esplosioni fin verso le ore 23, però localizzate ad una sola parte del campo di deposito. Le bombe di grosso calibro ed altre materie esplosiva si trovano sempre a buona distanza dal centro degli scoppii. Dalle ore 23 si ebbe qualche scoppio isolato. La mattina d'oggi (domenica) è trascorsa in calma. Si ritiene perciò scongiurato il pericolo più grave, che potrebbe avvenire dallo scoppio delle bombarde. Questa è l'impressione riportata da una piccola ricognizione fatta sul luogo... Ma quante esagerazioni furono stampate!...

— A proposito: un giornale narra oggi di furti nelle case abbandonate la notte, di arresti dei ladri...

— Ma non è vero!... Furti, non furono denunciati. Arresti, ne furono operati due dai carabinieri di Villanova del Iudrio: due individui che destavano sospetto ed erano sprovvisti di ogni documento che li identificasse. Nessun altro incidente è avvenuto nella zona che mi fu affidata, e che comprende questi paesi fino a Viscone. La calma più completa vi è dappertutto; la popolazione, come vede, è rassegnata e fiduciosa.

— E fra morti e feriti, quanti sono realmente?...

— I feriti, compresi i leggerissimi, saranno una diecina in tutto, dei quali tre militari: il caporale Conco Cesare, i soldati De Pieri Pasquale e Cordero Giovanni; dei borghesi, posso dirle il nome di tre: il Bergamasco portato all'ospedale di Udine e certi Sfiligoi e Filipputi... E potranno esservi altri tre o quattro, ma tutti leggeri, tranne il Bergamasco. Molti sono ricorsi al medico, ma più che altro per l'eccitamento dell'animo...

— E morti?...

— Ecco: di morti, veramente non si può parlare ancora finchè non sarà possibile visitare il campo di deposito: ma è più rispondente al vero il parlar di mancanti agli appelli, i quali potrebbero anche essersi dispersi e rifugiati in qualche luogo... Ed i mancanti all'appello sono, a tutt'oggi, sei: quattro militari: Vicini Aldino, Favagnazza Feliciano, Telli Guido e Bertoni Marco; e due borghesi, ch'erano addetti ai lavori: uno di Dolegnano e uno di Bolzano.. Purtroppo, c'è il sospetto, il timore che sieno morti.

. . .

Queste notizie — e lo diciamo non perchè le parole dell'egregio capitano abbiano bisogno di essere suffragate da altre testimonianze, per essere credute; ma per far viemmaggiormente risaltare le esegerazioni di altri giornalisti — queste notizie, dunque, ci furono confermate dall'instancabile segretario del comune e dal parroco e da altri. Eppure... — Ecco qui, per esempio, ciò che *l'inviato speciale* della *Gazzetta di Venezia* scrive, e il giornale stampa nel suo numero di ieri:

« Delle vittime non si può precisare il numero. Certo ve ne sono. Questa mattina (la corrispondenza è in data di sabato, 26, sera), di 50 soldati che erano sul posto se ne sono presentati all'appello solo 11. Può darsi che gli altri, terrorizzati siano fuggiti. Tra gli abitanti di Medeuzza si lamentano una cinquantina di feriti che a mezzo di camions furono trasportati agli ospedali di Udine e di Cormons.

« Gli abitanti di Medeuzza sono ospitati a Gradisca, a Romans, a Medea, a S. Pietro ed a *Sagrado*.

« All'ultima ora si parla di un centinaio tra morti e feriti. Si è aperta una inchiesta... Ma l'inchiesta lascierà il tempo che trova e non rimedierà ai danni ed ai lutti dell'enorme disastro che ha profondamente impressionato e che preoccupa tutti gli abitanti dei molti paesi presso i quali sono tuttora depositi di munizioni ».

Se gli inviati speciali fossero più cauti nell'accogliere e controllare le notizie!... Certo, bisognerà bene che l'autorità militare dovrebbe provvedere a togliere i pericolosi depositi dalle vicinanze dei luoghi abitati — anzi, dovrebbe provvedere a distruggere il più preste possibile tutto il materiale pericoloso... Ma riparleremo anche di questo.

Vedi interessanti Cronache in quarta pagina.

CRONACA CITTADINA

L'Accademia di scherma dell'associazione sportiva Udinese

Pubblico numerosissimo d'invitati, tra cui spiccavano molte signore e signorine, ha fatto cornice sabato sera, nella Palestra dei Filippini, allo spettacolo offerto dagli assalti schermistici dei giovani soci e degli anziani cultori della nobile arte, che l'egregio Maestro G. B. Biaggini insegna con vero amore e con rara competenza. Presentato agl'intervenuti dal Presidente del sodalizio, co. Sandro del Torso, egli impartì dapprima due brevi saggi di lezione di fioretto: alla giovanissima Titi dei marchesi Mangilli, gentile figurina di bimba, impeccabile nella guardia e nel giuoco delle parate e risposte; al minuscolo Pierino Nigris, vivacissimo e perfetto nell'attacco e nella difesa. Furono entrambi applauditissimi. A nome dei soci il Presidente consegnò alla piccola Mangilli un bel mazzo di fiori.

Seguirono gli assalti fra gli allievi in quest'ordine: Chiodi e Bonacina, Capsoni e del Torso Antonino, Scala e Angelini Valentino, Marcotti e Chiussi Melchiorre, di Maniago e Pitassi, Marcotti e Scala, tutti al fioretto e assai apprezzati per l'ottima scuola.

Indi il colonnello cav. Giuseppe Pirzio Biroli, noto fra i migliori schermitori d'Italia tirò pure di fioretto col signor Luigi Zuccheri, vincitore del torneo fra i giovani soci e ottima promessa della nostra scherma. Assalto, corretto, vivace, artistico. Seguì alla sciabola quello fra il col. Pirzio Biroli ed il maggiore cav Antonio Marin, una nostra vecchia conoscenza, che rivedemmo con grande piacere sulla pedana. I due valenti schermitori per i quali l'arte dell'armi non ha segreti, fecero rifulgere degnamente nel poderoso assalto d'italianissima scherma di sciabola. Chiusero la simpatica serata il maestro Biaggini ed il co. Alessandro del Torso con un magistrale assalto di fioretto, condotto da entrambi gli avversari in modo brillantissimo.

Il torneo sociale

Giovedì decorso si svolse la gara di fioretto fra gli allievi più giovani con l'esito seguente: 1.o Scala Giovanni, medaglia d'oro, 2.o Angelini Valentino medaglia vermeille, 3.o Pitassi Luciano med. arg. grande, 4.o del Torso Antonino med. arg. media 5.o di Maniago Gian Carlo med. bronzo, 6. Chiodi Antonino med. bronzo, 7.o Sottocorona Tommaso med. bronzo; 8.o Ridomi Pio, med. bronzo.

Venerdì pomeriggio seguì la gara soci juniori, alla quale furono ammessi anche i tre primi della gara allievi.

Eccone i risultati: 1.o Zuccheri Luigi med. oro, 2.o del Torso Germanico med. vermeille, 3.o Marcotti Pietro med. arg. grande, 4.o Scala med. arg. media, 5.o Chiussi Melchiorre med. bronzo, 6.o Pitassi med. bronzo, 7.o Ridomi Cristano med. bronzo, 8.o Angelini med. bronzo.

Gli allievi ed i soci, per dimostrare al loro maestro tutto il loro affetto ed ammirazione, gli offrirono sabato sera durante l'accademia una catena d'orologio d'oro che venne accompagnata dal piccolo Chiodi con parole di circostanza. Noi aggiungiamo all'eccellente maestro Biaggini il nostro plauso a ci congratuliamo con l'Associazione Sportiva Udinese e col suo presidente co Sandro del Torso ch'è riuscito a fare rifulgere di nuova vita la nobile arte che in Udine vanta antiche splendide tradizioni.

Tassa sulle bottiglie. — A scanso di possibili contravvenzioni l'Unione Negozianti ed Esercenti avverte gl'interessati che col *30 corrente* scade il termine per l'applicazione delle " fascette ,, su tutte le bottiglie di Vini e Liquori soggetti alla rassa e giacenti nei locali di vendita e deposito.

Un glorioso battaglione friulano che rientra in sede

Domani rientra in sede il battaglione Cividale dell'8. Alpini — uno dei battaglioni, che più si distinsero nell'aspra guerra recente.

Il battaglione Cividale, composto interamente di friulani, partecipò a numerosissimi combattimenti, e fu molte volte fieramente provato. Per il valore con cui combattè, per i numerosi atti di eroismo dei suoi componenti, per i grandi sacrifici sostenuti, al battaglione Cividale fu assegnata di recente una medaglie al valore militare.

Al battaglione Cividale, in occasione del suo ritorno, mandiamo il nostro plauso, diamo il nostro benvenuto riconoscente.

Beneficenza a mezzo della Patria

Orfani di guerra. Nel II. anniversario della morte del ten. G. Lodolo, famiglia Capsoni 20.

Rifugio Bambin Gesù. In memoria di Coriolano Cescutti, nob. Gabrieli rag. Antonio 2.

Mutilati sez. di Udine. Nel IV. anniversario della morte del carissimo amico Galliano Boer, Giuseppe Contardo 25.

L'arrivo a Udine del grande Circo Equestre Beketow

A giorni arriverà in Italia il grande *Circo Equestre Beketow* con 35 cavalli 80 artisti il relativo teatro smontabile per lo spettacolo.

Si tratta di un grande chapiteau che si monta in poche ore ed è capace di contenere a sedere circa 3000 persone. Ha i suoi palchi, le sue poltrone, posti riservati, gradinate ecc. il tutto come un grande teatro stabile. Udine sarà la prima città d'Italia che potrà ammirare questa novità. Sappiamo che oltre e dei uomini volanti al trapezio, a dei Jocheys di primo ordine a degli acrobati, a dei musicali ad un grande stuolo di lepidissimi toni e clonnws a dei ciclisti a dei superbi cavalli magnificamente ammaestrati, vi è un gruppo di 12 cavalli pony con il più piccolo cavallo del mondo alto 45 centimetri ch'è così bene ammaestrato da essere certamente la curiosità dei piccoli e dei grandi.

Sarà già uno spettacolo il solo arrivo del treno speciale composto di 18 o 20 vagoni che giunge direttamente da Budapest e noi ne avviseremo il pubblico onde possa assistervi.

CORTE D'ASSISE

Il verdetto e la sentenza nel processo per gli assassini del profugo

Sabato nel pomeriggio è terminato il processo contro i soldati Amendola, Proietti, Cicinelli, Di Giovanni, Stecconi, Papini e Tregua.

I giurati nel loro verdetto, ritennero i due primi colpevoli di omicidio premeditato accordando loro le circostanze attenuanti generiche, lo Stecconi, colpevole di favoreggiamento, per gli altri quattro negano ogni loro partecipazione.

In seguito al verdetto, il presidente dopo le richieste del P. M. e la perorazione dei difensori, avv. Centazzo, Sartoretti e Driussi, condannò i soldati Proietti e Amendola a 29 anni e 8 mesi ciascuno, a 10 anni di sorveglianza speciale, lo Stecconi a tre anni e quattro mesi.

Gli altri li mandò assolti.

Tra l'Amendola e il Proietti vi fu una collutazione in gabbia.

L'ultimo fu portato in cella mentre gridava:

— Sono innocente... sono innocente.

Cicinelli fu assolto con 5 voti contro 5.

L'esposizione finanziaria alla camera
Interrogazione sull'Albania

Ieri alle 15, presieduta dal vice presidente Ciuffelli, si è tenuta seduta alla Camera.

Il Ministro del Tesoro on. Meda, ha fatto l'esposizione finanziaria, dichiarando di voler fare solamente una dimostrazione schematica e rapidissima di poche cifre globali.

Le entrate si possono riassumere in tre capitoli. Quelle effettive valutate nel bilancio iniziale in milioni 7500, quelle ulteriori che una prudentissima valutazione permette di preventivare in milioni 1500, quelle dipendenti da ricuperi diversi e in specie da alienazioni del materiale per milioni 1500. Calcola così sopra una entrata complessiva di milioni 10500. La spesa effettiva valutata nel bilancio iniziale non ammonta che a milioni 9535, ma essa deve essere aumentata di una cifra a calcolo che si presume in milion- 2000.

Avremo così una spesa normale di milioni 11535, che supererebbe di un miliardo circa l'entrata complessiva nella quale, tuttavia, come si è visto, un miliardo e mezzo costituisce un introito transitorio.

Malgrado le riduzioni notevoli già fatte nelle spese straordinarie dipendenti dalla situazione economica e politica lasciata in eredità dalla guerra, le spese permangono in una somma assai considerevole, la quale supera ancora quella dalle spese normali, perchè l'amministrazione non crede di poterle nonostante prevedere in meno di milioni 13200,

Gli elementi più cospicui che intervengono a costituire questi 13200 milioni sono.

Il dificit degli approvvigionamenti alimentari, anzi per i cereali che il tesoro non può presumere in meno di milioni 5500, pur non influendo in questa cifra l'onere dei trasporti, che si computa per 800 milioni, la spesa che dovranno ancora sopportare le amministrazioni della guerra, della marina delle colonie in milioni 2850, le spese per le terre liberate e per quelle redente in milioni 2000 la gestione del traffico marittimo alla quale appunto fanno carico anche i trasporti per gli approvvigionamenti, in milioni 1200.

Oltre 14 milioni di disavanzo

Il disavanzo sarebbe di milioni 14235, e sebbene nella spesa normale siano inclusi 972 milioni di interessi sul debito estero che non dovrebbesi per ora pagare, anche volendo arrotondare in meno la cifra residuale; non sarebbe prudente tenere la previsione al disotto dei 14 mila milioni.

Il problema, dice il ministro, non può risolversi che riducendo le spese ed aumentando le entrate.

Ad aumentare queste sono diretti i provvedimenti annunciati dal governo; ma un reale sollievo, non si potrà avere se non dalle prime esazioni dall'imposta sul patrimonio. Per la diminuzione delle spese, il ministro non può fare, almeno, per quest'anno alcun assegnamento. Segnata la possibilità di miglioramenti dal temperamento dei cambi. La tranquillità interna, ed una intensa regolare produzione: ecco i fattori che potranno migliorare le nostre condizioni commerciali.

Il parlamento dovrà pure esaminare il problema del pane, e deliberare i mezzi per ottenere che quelli dei cittadini i quali per la loro agiatezza sono in grado di sopportare la spesa integrale, siano chiamati a sgravare lo stato dal peso formidabile. Senza di questo, con minori preoccupazioni si potrebbe guardare all'avvenire.

Matteotti, socialista, critica l'esposizione del Ministro del tesoro, e conclude dicendo che, « concedere l'esercizio provvisorio significherebbe conferire una vera dittatura borghese all'on. Giolitti. Ad essa il partito socialista, si opporrà come sempre con tutte le sue forze (*Vivissimi applausi*).

Insidiamento del presidente

L'on. De Nicola fra vivi applausi assume il posto di presidente. Egli pronuncia un eloquentissimo discorso, contando sul senso di responsabilità dei deputati e sul loro spirito di tolleranza.

La mozione dei socialisti per il ritiro dall'Albania

Maffei presenta, a nome del gruppo socialista, il seguente ordine del giorno:

« La camera interprete del pensiero unanime del paese che si è manifestato contrario ad ogni guerra e ad ogni avventura militare anche a mezzo della rivolta dei soldati considerata d'altra parte la più aperta contraddizione tra le dichiarazioni del governo circa l'indipendenza dell'Albania e la permanenza colà di truppe italiane di occupazione, delibera senz'altro il ritiro delle truppe dislocate in Albania. »

Nello svolgimento di quest'ordine del giorno, il proponente espose le teorie socialiste contro ogni guerra... meno per quella che i russi sovietisti combattono per sostenere il proprio governo = cioè il governo del proletariato: guerra che al momente opportuno, sarà combattuta dai proletariati di ogni nazione contro lo rispettive borghesie. Guerra alle guerre meno che a quella tal guerra che è la guerra del proprio partito, insomma! Giolitti risponde riaffermando che l'Italia vuole l'indipendenza completa dell'Albania, sulla quale altri stati gettano le loro rupide brame. Ora, l'Albania è in preda all'anarchia, alle lotte interne.

Vallona è punto strategico importantissimo per l'Italia, e questa non può lasciarlo in mano ad altri Stati, nè può lasciarlo ad un'Albania che in una eventualità, non sapesse difenderla: perciò, pel momento, l'Italia non può abbandonare Vallona e non lo farà, sino a che non si verifichino le condizioni di sicurezza cui si accenna qui sopra.

Modigliani, pur riconoscendo che queste assicurazioni del Governo, se non appieno soddisfacenti, non sono però neanche sconfortanti come si poteva temere; ripete che i soldati per l'Albania non ne dovranno partire.

Giolitti. Quando vi rinuncino gli altri, lo faremo anche noi!

E con questa preveduta rinuncia, la seduta è levata. Oggi, lunedì continuerà la discussione sull'esercizio provvisorio.

(*Seduta di sabato*)

CAMERA. Se riflettiamo agli incidenti di sabato, sul finire della discussione, si potrebbe anche dire! *Parlamento internazionale*, poichè: socialisti italiani ci tengono sopratutto ad essere contro l'Italia e contro i loro compatriotti. Difatti, vogliono che l'Italia rinunci a tutto = alle parti di sè medesima che altri appetisce, come Fiume e la Dalmazia; che rinunci a quei territori che devono garantirle sicurezza e pace e gioviare alla sua prosperità, come Valona; e lasciano che soldati nostri siano massacrati in Albania, ma non lasciano partire altri soldati nostri in loro soccorso!...

E lo provarono prima a Trieste, giorni or sono; sabato ad Ancona, dove = come là, un battaglione di arditi, sobillarono un battaglione di bersaglieri, che doveva partire per l'Albania, e approfittarono = associati ed anarchici — per le solite gesta teppistiche di violenza, di saccheggi, di lotte fraticide: un soldato fu ucciso, ufficiali furono feriti.

I deputati socialisti, venuti questi incidenti dolorosi alla Camera, ne colsero occasione per le solite gazzarre: al che Giolitti diede questa risposta semplicissima, per la quale basta il buon senso:

GIOLITTI con forza: A Valona ci sono i nostri soldati che sono attaccati dal nemico e che debbono difendersi (*rumori all'estrema*). Io penso, dice, rivolto all'estrema, che chiunque di voi fosse a questo posto non lascierebbe trucidare i nostri soldati (*Vivissimi prolungati applausi, rumori a sinistra*).

Sulle comunicazioni del Governo, ha parlato a lungo l'on. Turati, l'ingegno che si piega ad ogni più dura disciplina che la massa socialista gli imponga, come un qualunque fraticello troppista.

A presidente della Camera fu eletto l'on. De Nicola.

Episodi di rivolta ad Ancona

Alcuni elementi dell'undicesimo bersaglieri dovevano sabato lasciare Ancona. Fra essi si manifestò vivissima agitazione, e durante la notte gli ufficiali furono disarmati e rinchiusi alle prigioni, mentre i soldati si barricavano nell'interno della caserma stessa. Contro di essi furono mandate le truppe della guarnigione che si trovavano ai tiri fuori della città, e carabinieri.

In città, fu proclamato lo sciopero generale, e avvennero atti teppistici e conflitti, pei quali si hanno a deplorare delle vittime fra gli agenti della forza pubblica.

A tarda ora, l'agitazione dei bersaglieri terminava completamente, e il colonnello comandante del reggimento rientrava in caserma, accolto dagli applausi della truppa.

La situazione è sempre grave
Treni viaggiatori presi a fucilate
Cinque morti

ANCONA, 27 (ore 7). — La notte è trascorsa abbastanza tranquilla. Forti pattuglioni hanno percorso le vie della città. L'agitazione si è estesa ai comuni di Iesi, Chiaravalle e Senigallia, ove è stato attuato lo sciopero generale in forma tranquilla.

Il treno ordinario n. 52, è stato ieri sera fatto segno a scariche di fucileria da parte dei rivoltosi, all'altezza della frazione Borgaccio. Otto viaggiatori sono stati feriti e furono fatti discendere alla stazione di Falconara; di essi, cinque sono morti nella nottata.

Stamane un treno che trasportava delle regie guardie, mentre passava davanti alla stessa frazione di Borgaccio, fu fatto segno a fucilate; un tenente e tre regie guardie sono rimaste ferite; il tenente spirò poeo dopo.

L'unico punto in cui si concentra la resistenza dai rivoltosi è il rione della Camera del Lavoro, ove sembra sia anche una mitragliatrice. Sono state impartite severe disposizioni per avere ragione dei rivoltosi.

Assalto alla caserma dei carabinieri

ANCONA, 27 (16) — Verso le ventitrè, un gruppo di rivoltosi ha tentato di assalire, senza però riuscire a penetrarvi, la caserma dei carabinieri di Piano S. Lazzero, lanciando una bomba a mano che ha sfondato la porta. Le guardie regie accorse hanno dovuto retrocedere perchè accolte dai balconi delle case adiacenti da viva fucileria, alla quale avrebbero preso parte anche delle donne.

Un'altra vittima non ancora segnalata è l'agente investigativo Cristallini, ucciso ieri barbaramente davanti alla Camera del Lavoro.

E' giunto il cacciatorpediniere « Piro » con un reparto di carabinieri.

Le ultime notizie da Ancona

ANCONA, 27. — (ore 22) Carabinieri e truppa protetti da due autoblindate, hanno avanzato oltre la porta Pia attraversando il rione. Archi, nido dei rivoltosi e nel quale è situata la Camera del lavoro. I carabinieri e le truppe si sono così ricongiunti, senza notevoli incidenti, alla truppa ed alle regie guardie che si trovano alla stazione e che finora erano rimasti segregati alla pariferia della città.

I locali della Camera del lavoro non vennero per ora occupati essendo stati trovati vuoti.

Nel rastellamento vennero operati 193 arresti e vennero sequestrati un autocarro, due mitragliatrici, una botte di benzina, armi e munizioni.

Lo sgombero della strada è così completamente effettuato.

La giornata, nell'interno della città, è trascorsa in calma.

E' giunto l'ex questore di Roma comm. Mori, che reso accordi con le autorità locali per altri provvedimenti da attuarsi.

Fra gli individui deceduti all'ospedale in seguito a ferite riportate trovasi certo Simsone Chnelder nativo di Fiume, capo del partito comunista anarchico fiumano. Egli era in rapporto con i principali anarchici locali.

La ribellione di Piombino le barricate abbattute

PISA, 27 (ore 10) — Ieri a Piombino fu assalita con bombe a mano la Caserma dei Reali Carabinieri, i quali, sparando dalle finestre sono riusciti a disperdere gli assalitori. Alle ore 18 sono giunti rinforzi da Livorno con due autoblindate che sono entrate in Piombino abbattendo le barricate costruite in vari punti della città. L'ordine è stato così ristabilito. Un rigoroso servizio di vigilanza è stato disposto e vengono operati numerosi arresti.

Nella giornata di ieri sono stati saccheggiati esclusivamente negozi di liquori e di stoffe.

Le condizioni del Commissario De Biasi, ferito ieri, permangono gravi, avendo avuto il polmone trapassato da un proiettile. Oltre al vicecommissario sono rimasti feriti due ufficiali, un sergente ed un caporale dei bersaglieri, un maresciallo dei carabinieri e dieci carabinieri. Tra i dimostranti, vi sono due morti.

Il commissario De Biasi fu a Udine sino a una ventina di giorni or sono, e si meritò fama di ottimo funzionario.

Calma a Vallona

VALONA 27 — La giornata del 25 e la notte del 26, sono trascorse calme sulla fronte. Oggi alle prime ore del mattino le batterie della marina hanno eseguito tiri ssl Maiesturos e sulle pendici, dove si osservavano movimenti avversari.

Disordini anche nel Belgio

BRUXELES, 27. Le « Soire » ha da Acquisgrana: La popolazione di Brefel ha fatto dimostrazioni contro il caroviveri. Poichè la polizia era impotente e ristabilire l'ordine, le autorità belghe hanno preso provvedimenti per tutelare e hanno fatto sbarrare alcune vie colle truppe. I dimostranti hanno tentato di disarmare la truppa; un soldato e stato ucciso ed uno ferito.

117 miliardi di marchi

BERLINO 27 — Secondo l'esposizione finanziaria del Ministro delle Finanze, il debito fluttuante dell'impero si eleverà al 30 aprile 1920 a 117,148,000,000 di marchi.

Il prezzo del pane a cento franchi

PARIGI. 27. Una commissione comprendente i rappresentanti degli agricoltori, del parlamento del governo, incaricata di dare il suo parere sul prezzo dei cereali indigeni, ha approvato una proposta fissante il prezzo del grano a cento franchi il quintale.

Le conferenze con Krassin

LONDRA, 27. Il comitato supremo del consiglio economico, ha tenuto una seduta con l'intervento di Krassin e dei delegati Russi, e ha discusso principalmente le risposte di Krassin al questionario del comitato permanente.

Si ha l'impressione che non si possa ottenere nulla di preciso dalla Russia.

Un piroscafo in fiamme

CARTAGENA, 27. Un incendio è scoppiato nella stiva del piroscafo S. Giorgio carico di nitrato, proveniente dal Cile. Per inondare la stiva è stato necessario perforare la chiglia del piroscafo. La nave si è incagliata, l'equipaggio ed il personale dell'arsenale lavorano per rimettere a galla il piroscafo nonostante abbiano poche speranze di salvarlo.

Domenico Del Bianco dirett. respons.
Tipogr. Domenico Del Bianco e figlio.

Dopo penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, il 13 corr. rendeva la sua bell'anima a Dio

IPPOLITA DI GASPERO TOSO

L'addolorato marito, Toso Francesco, ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio e ringraziano coloro che in qualsiasi modo, vollero onorare la memoria della cara Estinta,

Udine, 28 giugno 1920.

La prossima riapertura del nostro Teatro Sociale

Per la terza volta il nostro teatro Sociale è risorto, e a questa nuova opera di criteri veramente moderni non potrà rispondere che fortuna.

Abbiamo fatto una minutissima visita accompagnati dal gentile direttore sig. Baratta, ed abbiamo notato ogni più piccolo particolare del grandiose lavoro eseguito. Infatti, non solo si è ricostruito ciò che è stato distrutto; ma l'impresa Rossetto-Mucellin e F.lli Scarabellin ha voluto che nulla si fosse tralasciato di fare per rendere il Teatro maggiormente sicuro e perchè non risentisse più di quelle condizioni primitive che più non rispondono alle esigenze degli spettacoli e dei pubblici moderni.

Il palcoscenico ha subito una trasformazione radicale, assumendo un aspetto nuovissimo: la disposizione delle suppellettili, il gioco delle luci, il movimento delle scene, tutto lavoro eseguito con criteri modernissimi, darà modo che anche a Udine potremo finalmente avere messe in scena che riflettano criteri superiori e si inspirano a vera forma d'arte.

Si è provveduto alla sicurezza del teatro con mezzi efficacissimi: l'enorme lastra di ferro che in 20 secondi può essere abbassata da un solo uomo, separando nettamente il Palcoscenico dalla platea, pesa all'incirca 16 quintali.

Le scale, i pianerottoli, le porte del retroscena sono tutti in cemento armato e il piano del palcoscenico è rivestito al disotto di tutta lamiera.

I lavori di muratura sono stati affidati all'Impresa Della Marina e procedono sotto la direzione del bravo sig. De Biasi.

Le pitture e le decorazioni, di cui già facemmo qualche cenno, è opera del bravo prof Ruggero Ceschi, che, malgrado il breve tempo concessogli, ha saputo eseguire un lavoro appropriato e di vero buon gusto.

Le poltrone della platea sono tutte nuove, e nella loggia, anzichè le comuni seggiole, sono state poste eleganti e comode poltroncine.

Abbiamo inoltre ammirato il costosissimo sipario di peluscio rosso.

Gli addobbi tutti-nuovi in velluto ed oro sono stati affidati ai noti tappezzieri Frat Mattiussi.

L'atrio del Teatro, tutto dipinto a bianco e oro, presenta un aspetto bellissimo; in esso notiamo con piacere un'innovazione indovinatissima: un elegante banco per il servizio di buffet; e questo si rendeva veramente necessario, specialmente nella stagione estiva, per non obbligare lo spettatore della platea a portarsi fino al Buffet del I.o Piano.

Nel complesso, è tutto un lavoro che risponde esattamente agli scopi.

Una lode speciale vada al Direttore sig. Baratta che con attività infaticabile con criterio ed esperienza diresse i lavori portandoli, relativamente in breve, felicemente alla fine, rendendosi interprete dei sentimenti dei proprietari che gli hanno dato libera e completa facoltà per quanto riguarda la spesa ed il genere dei lavori, purchè soddisfacesse alle esigenze degli spettacoli, e sopratutto alla comodità del pubblico.

Egli ci assicurò che il teatro si riaprirà nei primi giorni del prossimo luglio.

Con molta probabilità si inaugurerà con un concerto, per continuare quindi con la Compagnia Mauro N. 1. a cui spetta il posto quasi per diritto, essendo stata fortemente danneggiata dall'incendio che venne a privare Udine per tanti mesi di ogni teatro.

C. *Gr.*

I concordati ottenuti dall'Agenzia

Mortegliano: Vesca Francesco domanda 22 mila, concordata la somma proposta di 19500.

Udine: Bigotti Giacomo, chieste 12, proposte e concordate 11 mila. — Ermacora Anna chieste 12 proposte 7,500 concordate 8 mila. — D'Este Riccardo, chieste 30, proposte e concordate 25 mila. — Facci Elisa, domandate 16, proposte e concordate 14 mila. — Franzolini Francesco, domandate 15, proposte e concordate 12. = Nardoni Attilio domandate 30, proposte e concordate 12. = Della Rossa Amadio domandate 22, proposte 18, concordate 19 mila. — Della Rossa Giuseppe 13 richieste, 6 mila proposte, 6,300 concordate. — Dal Ventisino Ignazio domandate 25, offerte 18, concordate 19 mila. = Battistutti Gervasio domandate 30 mila, proposte e accordate 23,700.

Mortegliano: De Biagio Luigi domandate 13 mila, concordato sulla proposta di 9,500. = Di Lena Marco id. 15 mila, id. 13 mila. — Morelli Giuseppe id. 18, id. 14 mila. — Gobbo Davide id. 25, id. 19. = Gobbo Giovanni id. 30, id. 22.

Reana del Roiale: Alessi Caterina domandate 18, proposte 15, concordate 16 mila.

Pasian di Prato: Antonutti Bernardino domandate 19,500, proposte e concordate 18 mila.

Tavagnacco: chieste 10 mila, proposte e concordate 9,500.

Udine: Biasizzo Valentino, domandate 10 mila, proposte 5,500, concordate 5,600. = Coberlotto Luigi, domandate 16, proposte 13, concordate 14 mila. = Cargnello Vincenzo, domandate 10, proposte e concordate 6,500. = Fabrizi Antonio, domandate 25, proposte 18, concordate 19 mila. — Del Mestre Giuliano domandate 30, proposte e concordate 25 mila. — Macuglia Pompeo, 10 richieste 7 mila proposte 7,200 concordate. = Modotti Giovanni, chieste 10, proposte 8 mila, concordate 8,500.

Continua.

* * *

Il sig. Alessandro Sbuelz ci interessa a far sapere che le tre denuncie danni da lui presentate all'Agenzia delle imposte ascendevano a complessive lire 26384; che la sua domanda era concretata in lire 37,000; che la proposta dell'agente fu di 29,500 e la somma concordata di 33,000.

E per il sig. Moro Felice di Cividale che presentò domanda per stabili industriale invece di L. 135000-91000 come fu erroneamente stampato, deve leggersi L. 13,500-9100.

Vita Militare

Il nostro ESPIGI ci scrive in data 19:

Nerchials cav. Oscar, maggiore nel 7. alpini, è collocato in aspettativa per riduzione di quadri a sua domanda, a datare dal 1. luglio 1920.

Zanetti cav. Nereo, maggiore deposito 7. alpini, è collocato a disposizione del Corpo d'Armata di Bologna e trasferita per effetti amministrativi al deposito 71. fanteria.

Tortelli Manlio, capitano nell'8. alpini è collocato in aspettativa per riduzione di quadri a sua domanda, dal 1. luglio 1920.

Micheluccini Augusto, capitano nel 204 reparto mitraglieri è trasferito all'8. alpini ed assegnato al comando aereonatica truppe Venezia Giulia Udine.

Maineri Giovanni, capitano nel 4. alpini è trasferito al 7. alpini ed assegnato al battaglione alpini Pieve di Cadore.

I seguenti sottotenenti di complemento di fanteria sono promossi tenenti:

Marchetti Ottavio del deposito 7. alpini; Luoini Anacleto del deposito 8. alpini; Curto Guido del distretto di Venezia e del deposito 7. alpini; Frigerio Cesare, del distretto di Milano e del deposito 7. alpini; Paroli Ercole, deposito 7. alpini; Trovati Cesare, Milano, Udine; Frassinetti Mario, Firenze, 8. alpini; Toneatto Enrico, Sacile, 8. alpini; Perini Augusto, Udine, Verona; Vidoni Girolamo, Sacile 8. alpini; Torlone Alberto, Aquila, Udine; Martino Luigi, Chieti, Udine; Tilati Pietro, Sacile, Massa; Bardelli Alberto Arezzo Udine.

I furti. — All'orologiaio Cuttini fu rubato un orologio d'oro del valore di 900 lire. Fu venduto a un albergatore della città, presso il quale fu sequestrato.

— Alla signora Amelia Magrini proprietaria del Albergo Vittoria, furono rubate due pelliccie del valore di circa 3000 lire. Si sospetta che l'autore del furto sia un commerciante forestiero che alloggiò nell'albergo, e lo si ricerca.